



Camera di Commercio: Osservatorio dell'economia PRIMI NOVE MESI DEL 2007 ECONOMIA FERRARESE ANCORA IN CRESCITA

Un andamento congiunturale sostanzialmente positivo, anche se in fase di progressivo rallentamento tendenziale. E' questo lo "scenario" di pre-consuntivo 2007 delineato dall'Osservatorio dell'economia, presentato oggi in occasione della tradizionale conferenza stampa di fine anno della Camera di Commercio di Ferrara. Nel settore industriale-**manifatturiero**, in particolare, la crescita dei principali indicatori (produzione, fatturato, ordinativi) è stata "trainata" soprattutto da una domanda estera indubbiamente vivace (più ancora nella nostra provincia, che nella media regionale), nonostante un significativo rallentamento delle nostre esportazioni verso gli U.s.a., del resto prevedibile dato il costante rafforzamento dell'euro sul dollaro. Queste difficoltà sul mercato statunitense risultano peraltro compensate dall'ottimo andamento del nostro export verso la "nuova" Unione europea a 27, oltrechè verso la Federazione Russa e Paesi emergenti, quali il Brasile, e, soprattutto, l'India. Tanto che, nei primi 9 mesi dell'anno, la crescita tendenziale del nostro export ha raggiunto in termini valutari (fonte Istat) addirittura il 16,4%, cioè quasi 2 punti percentuali al di sopra della media regionale. Tuttavia, anche l'import nella nostra provincia è cresciuto molto più della media regionale (il 29,4%, contro il 16,1%), ma questo trend, pur comportando un aggravamento della virtuale bilancia commerciale ferrarese, appare altresì indicativo di una buona propensione all'investimento della nostra economia.

Positivo anche l'andamento degli investimenti fissi lordi delle nostre imprese, per i quali si stima una crescita su base annua 2007 compresa in un *range* tra il 3,5% ed il 4,5% in termini reali, analoga quindi alla media regionale.

A ciò si aggiunga che si è registrato anche, nel corso dei primi 11 mesi, un tendenziale alleggerimento nel ricorso all'integrazione salariale, che ha riguardato sia gli interventi ordinari in funzione congiunturale, che quelli straordinari, riservati invece alle situazioni di più gravi crisi aziendali. I dati riferiti all'ultimo mese dell'anno potrebbero però riservare un'inversione di tendenza, in considerazione delle recenti richieste di intervento avanzate da alcune grandi realtà aziendali della provincia.

"Tuttavia – come ha rilevato il Presidente della Camera di Commercio, Carlo Alberto Roncarati - non va trascurato che questa dinamica positiva è la risultante di velocità di marcia piuttosto differenziate in termini dimensionali. Infatti, al buon andamento della media-grande impresa manifatturiera ferrarese, si è contrapposta una intonazione di fondo più dimessa per la piccola impresa, ed in particolare per il settore artigiano, soprattutto a partire dal secondo trimestre del 2007. Evidentemente le piccole imprese presentano difficoltà strutturali ad agganciarsi al "traino" della robusta domanda estera, ed al contempo risentono dell'andamento molto meno vivace della domanda interna. Come avevamo già detto in passato, si sono insomma riproposti fenomeni di

gerarchizzazione della congiuntura, che sembravano invece in fase di superamento già nella seconda metà dell'anno precedente".

Per quanto riguarda gli altri settori, in fase di rallentamento più accentuato rispetto alla media regionale risultano le **costruzioni**, in particolare nel comparto dell'edilizia residenziale: e questo con riferimento sia all'attività produttiva che (in misura minore) al mercato dell'intermediazione immobiliare. Qui però le imprese artigiane operanti nel settore delle costruzioni mostrano una capacità di tenuta molto maggiore rispetto a quelle operanti nel settore manifatturiero, e le difficoltà riguardano semmai le imprese di maggiori dimensioni.

Per il **settore agricolo**, in attesa di dati ufficiali sulle produzioni lorde vendibili delle varie colture, si prospetta un'annata agricola in chiaro-scuro, sia per Ferrara che a livello nazionale, tale comunque da socchiudere flebili spiragli di ripresa, pur in presenza di molti fattori critici.

Tra i primi, in particolare, va segnalato un leggero incremento dei prezzi all'origine, riconducibile ad una diminuzione delle produzioni, e quindi ad una minore disponibilità di prodotto sul mercato; tra i secondi, invece, un nuovo calo dei redditi degli agricoltori. E questo perché nel frattempo sono notevolmente lievitati "a cascata", purtroppo, i costi produttivi, inflazionati dalle vertiginose impennate del "caro- petrolio" (ma anche degli oneri contributivi).

Ancora una volta il **settore turistico** è stato contraddistinto da risultati bifronti: ottimo andamento, in termini di arrivi e presenze, per il turismo cittadino - culturale e d'affari - di Ferrara, al quale si sono contrapposti risultati deludenti (con particolare riguardo alla clientela estera, che sta accentuando la propria disaffezione ormai da alcuni anni; ma anche al numero di presenze complessive) per il *target* balneare sui Lidi Comacchiesi.

Il **commercio** ha mostrato un lieve rallentamento della crescita relativamente alla grande distribuzione provinciale: la dinamica dei volumi venduti è stata sostenuta solo dalle quantità intermedie dai punti vendita di nuova apertura. Viceversa, è proseguita la perdita dei volumi venduti a rete omogenea (cioè la rete di vendita preesistente). In sostanza si compra di meno, e l'incremento del fatturato complessivo va attribuito soltanto ad un aumento dei prezzi, e quindi del costo della spesa.

Risultati non particolarmente positivi, per quanto sostanzialmente allineati a quelli dell'anno precedente, per la **movimentazione imprenditoriale**, che nell'arco dei primi 9 mesi ha mostrato, al netto del settore agricolo, una pressoché assoluta stazionarietà del saldo iscrizioni-cessazioni, pur avendo fatto registrare una intensificazione del turnover imprenditoriale. In pratica, soltanto i comparti delle costruzioni (sia relativamente alla produzione, che alle attività immobiliari), della pesca (acquacoltura), nonché dell'intermediazione finanziaria ed assicurativa, quest'ultima in fase di ripresa, presentano finora un saldo attivo.

Se il dato sull'imprenditorialità viene analizzato nella sua composizione strutturale indagando sulla capacità di essere presenti in settori avanzati e maggiormente concorrenziali. Suddividendo le imprese in funzione del livello tecnologico delle società manifatturiere e del livello di conoscenza delle aziende del terziario emerge che a Ferrara, come del resto in Emilia-Romagna e più in generale in Italia, prevale un'industria manifatturiera concentrata su produzioni a contenuto tecnologico basso o medio basso, e rispetto alla media regionale si notano valori percentuali leggermente inferiori.

Riferimento per i Media:

Camera di Commercio di Ferrara

Ufficio Stampa

E-mail: stampa@fe.camcom.it

Tel: 0532 783914 - 913

Comunicato Stampa n. 88

Nel settore dei servizi 74 imprese su 100 operano in comparti a bassa intensità di conoscenza (contro le 69 a livello regionale).

Le **previsioni** per il prossimo anno, infine, scontano un rallentamento complessivo dell'economia nazionale e di quella della nostra regione (conseguenza di fenomeni macroeconomici ben noti, quali il *credit crunch*, cioè la crisi finanziaria dei mutui *subprime*; il costo del petrolio e delle materie prime ed i conseguenti rischi inflazionistici; le tensioni monetarie derivanti dalla difficoltosa "sostenibilità" del rapporto euro-dollaro), e questo in termini di P.i.l., di investimenti fissi lordi, di esportazioni e di consumi delle famiglie: tuttavia, pur in tale scenario non particolarmente incoraggiante, la nostra provincia dovrebbe mantenere (previsioni Prometeia- UnionCamere E.-R.) una capacità di crescita del proprio export tra le più elevate in regione, e di conseguenza anche una crescita del valore aggiunto complessivo e degli investimenti fissi lordi delle imprese lievemente superiore alla media regionale.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Mauro Giannattasio)

Con preghiera di cortese pubblicazione